

Nord-Sud, l'analisi

Le retribuzioni e quel gap da colmare

Gaetano F. Esposito*
Pietro Spirito**

L' Istituto Guglielmo Tagliacarne ha presentato recentemente, per la prima volta, le stime provinciali sui redditi da lavoro dipendente e sulle prestazioni sociali, relative

al triennio 2019-2021. Questi dati ci dicono innanzitutto che, in Italia, esistono sostanzialmente delle gabbie salariali, anche se la situazione è molto articolata.

LE RETRIBUZIONI E QUEL GAP DA COLMARE

Così se andiamo a misurare le retribuzioni pro-capite nelle diverse realtà territoriali, in linea generale il Nord si colloca su valori più elevati nel reddito da lavoro dipendente. Milano raggiunge nel 2021 il valore di 30.464,9 euro, un abisso in più rispetto ai 3.317,5 euro di Rieti. Mediamente il valore delle retribuzioni pro-capite è pari a 12.473 euro, in crescita del 2,5% durante il triennio 2019-2021.

Tra 2019 e 2021 il peso in termini pro-capite dei redditi da lavoro dipendente sul totale del reddito disponibile è rimasto stabile intorno al 63%. Ma in 42 province su 107, delle quali solo sei del Mezzogiorno, è aumentato passando dal 68,7% nel 2019 al 69,7% nel 2021. Nel complesso, l'incidenza delle retribuzioni sulle entrate disponibili è più marcata nelle città metropolitane (71,3%), meno nelle altre province (57,6%). Ai due estremi di questa forbice si trovano Rieti con il 23,9% e Milano con il 90,7%.

In Campania tutte le province, ad eccezione di Napoli, registrano, nel triennio 2019-2021, una dinamica positiva nelle retribuzioni pro-capite: il tasso di aumento più elevato è registrato da Caserta, con il 7,5%, in una posizione che la colloca comunque al novantesimo posto della graduatoria nazionale, con un valore di reddito da lavoro dipendente pari a 6.694 euro pro-capite. Salerno segna il livello più elevato di reddito pro-capite da lavoro dipendente nella graduatoria nazionale per la Regione Campania, con 8.538 euro, ed il sessantaseiesimo posto in classifica: l'incremento triennale è pari al 5,5%. In territorio positivo c'è anche Avellino, con il 3,8% nel triennio, un ranking nazionale all'ottantunesimo posto ed un valore di reddito da lavoro dipendente pro-capite di 7.241 euro nel 2021.

Benevento è al centoduesimo posto della graduatoria, con un incremento nel triennio dell'1,5%, ed un valore del reddito provinciale da lavoro dipendente pro capite pari a 5.729. Napoli è l'unica provincia campana ha compie

il passo del gambero: nel triennio segna un decremento pari all'1,8% del reddito da lavoro dipendente pro-capite, con un valore nel 2021 pari a 8.443 ed il sessantanovesimo posto in classifica, sotto Salerno.

Dopo i salari, le prestazioni sociali sono la seconda fonte di composizione del reddito disponibile pro-capite. Nel 2021 hanno contribuito a formare il 37% delle entrate degli italiani. Nel complesso, tutte le province registrano un aumento dei trasferimenti correnti pubblici alle famiglie tra il 2019 e il 2021, anche per effetto delle misure governative per fare fronte alle restrizioni Covid. Gli incrementi vanno da un minimo di 408 euro a testa a Prato fino ad un massimo di 939 euro a Biella. Nel corso del triennio 2019-2021, le prestazioni sociali in Italia sono aumentate dell'11,5%, raggiungendo un valore pro-capite pari a 7.313 euro.

Più nel dettaglio, tassi di crescita a due cifre si rilevano in 86 province su 107, con la top ten interamente presidiata da province del Mezzogiorno, cinque delle quali tutte campane. Si arranca nei redditi da lavoro dipendente, ma si registrano aumenti significativi nelle prestazioni sociali al Sud, in una fase nella quale l'emergenza pandemica ha valorizzato gli interventi mediante bonus, e poi attraverso il reddito di cittadinanza. Però praticamente tutte le province del Mezzogiorno, con le sole eccezioni di Cagliari e Oristano, sono agli ultimi posti della classifica, con prestazioni pro-capite inferiori alla media nazionale. Caserta è penultima, con un



incremento percentuale nel triennio del 16,5%, ma con un valore di 5.612 euro, con uno stacco netto rispetto a Trieste, che guida la graduatoria nazionale con 9.780 euro. Napoli, al 103esimo posto in graduatoria, ha visto crescere le prestazioni sociali del 17,6% nel triennio, raggiungendo i 5.805 euro. Avellino è al novantesimo posto della classifica, con 6.406 e un incremento del 13,2%. Benevento al settantaquattresimo posto, con 6.838 euro, con il 13,3% di crescita nel triennio. Salerno è al novantanovesimo posto, con 5.988 ed un aumento nel triennio pari al 13,8%. Insomma, nonostante il reddito di cittadinanza e le misure pandemiche di protezione sociale, non è vero che il Mezzogiorno è alla testa in Italia del valore pro-capite per le provvidenze sociali, che si estendono, anche se con diverse motivazioni, al Paese nel suo insieme, alla fine restituendo una fotografia che vede il Centro-Nord con i valori pro-capite più elevati. Nella discussione sull'autonomia differenziata sarà utile tener presente anche questo dato.

**** Istituto Guglielmo Tagliacarne
** Università Mercatorum**

© RIPRODUZIONE RISERVATA